

MILAN



4

1



AJAX

28 Maggio 1969 - Finale di Coppa Campioni

Il primo grande appuntamento per i ragazzi terribili di Rinus Michels è anche la sfida che li oppone ad una squadra (il Milan di Nereo Rocco e Gianni Rivera) che rappresenta una delle più belle ed efficaci versioni del calcio all'italiana, al massimo della sua maturità calcistica.

Una finale, quella disputata a Madrid, di fatto senza storia e che viene vinta comodamente dai rossoneri con un perentorio 4-1.

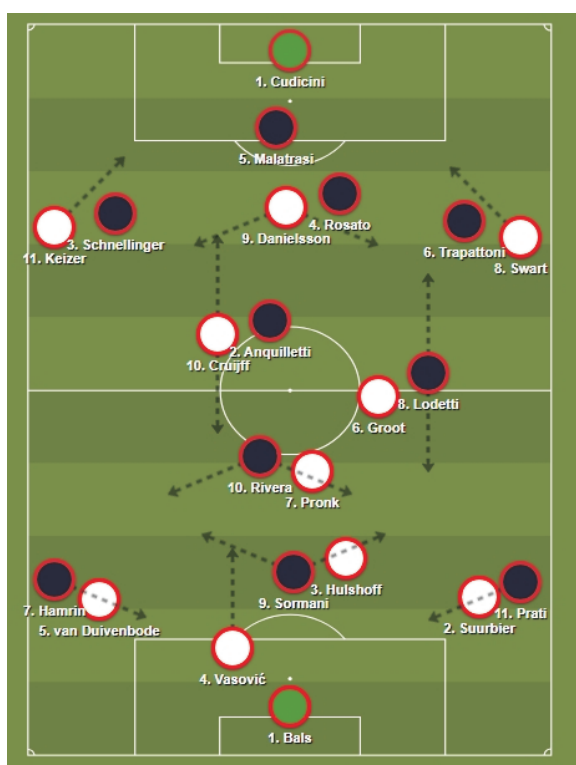
Dando un'occhiata alla disposizione in campo delle due squadre si nota che, al netto della diversa filosofia incarnata dai due undici, gli schieramenti tattici si somigliano abbastanza.

Sia il Milan che l'Ajax giocano infatti perfettamente a specchio, con un sistema di gioco a cavallo tra il 4-2-4 ed il 4-3-3. Quasi tutti i giocatori sono disposti a coppie, con l'eccezione di Vasovic da una parte e di Saul Malatrasi dall'altra, i quali fungono da liberi staccati. Viene meno, quindi, uno dei più grandi luoghi comuni attorno alla leggendaria squadra olandese e cioè che Crujff e compagni giocassero con la zona integrale.

Per portare il pressing, tutti i giocatori marcano un avversario sia in difesa che a centrocampo con un solo difensore ad agire centralmente, da ultimo uomo tappabuchi.

Così Suurbier sorveglia a uomo Prati, Hulshoff agisce su Sormani e van Duivenbode controlla Hamrin. A metà campo, Pronk agisce da vertice basso in marcatura stretta su Rivera mentre Groot prende Lodetti, il giocatore che nello scacchiere tattico rossoneri funge da "ponte" tra difesa ed attacco.

Velibor Vasovic



Crujff gioca in un ruolo ibrido, tra quello del moderno trequartista e la mezzala, defilandosi spesso a sinistra. Proprio per questo motivo, Rocco decide di accoppiare al campionissimo ajacide il suo nominale terzino destro Anquilletti.

Per il resto, lo scafato tecnico friulano marca le tre punte dell'Ajax in base alle caratteristiche tecniche e fisiche dei propri difensori. Il panzer Schnellinger viene dirottato sulla fascia destra su Keizer - ala sinistra dotata di un gran fisico - il mediano Trapattoni staziona a sinistra sull'equilibratore Swart e infine Rosato resta al centro in marcatura sul centravanti Danielsson con Malatrasi, alle sue spalle, libero da compiti di marcatura.

Nei primi dieci minuti, il canovaccio del match è completamente capovolto rispetto alle aspettative della vigilia, con il Milan ad attaccare pressando a tuttocampo e l'Ajax, insolitamente rinunciatario, bloccato sulla difensiva.

Avanti di un gol, il Diavolo abbassa volutamente il baricentro per poi infilzare gli olandesi in contropiede con la sua nutrita batteria di giocatori offensivi (Hamrin-Sormani-Prati più Rivera).

Michels tenta di correggere la formazione spostando Crujff più avanzato (e Rocco, prontamente, dirotta Trapattoni su di lui con Anquilletti su Swart) ma il Milan in campo aperto fa sfracelli.